

## Mandato 2021-2026

*“Un Consiglio e una professione adeguati e competenti per le sfide che si prospettano”*

### **Premessa**

Lo scenario che si sta realizzando in queste settimane di inizio 2021 prefigura un forte stress sia delle organizzazioni che della professione.

Maggiore esposizione, richieste pressanti per l'istituzione Ordine (in termini di presenza e proposta), una fortissima pressione sui professionisti legata sia alle probabili riforme, ma, in particolare, per all'aumento delle necessità della popolazione nella ricostruzione post pandemia.

Il Consiglio nazionale-neo eletto deve quindi essere consapevole della delicatezza del momento e della forza d'urto di quanto emergerà sin dalle prime settimane di insediamento.

Un nuovo governo, nuove proposte normative e istanze emergenti? Porranno il nostro Ordine tra gli stakeholder di molte iniziative su temi specifici della professione (povertà, giustizia, salute solo per citarne alcuni).

Dobbiamo quindi pensare ad un sistema organizzativo capace di essere in grado di dare risposta alle esigenze della professione ed esercitare, contestualmente, le funzioni istituzionali del Consiglio nazionale (nelle differenti attività di indirizzo e coordinamento).

Contestualmente va posta particolare attenzione al sistema integrato tra Consiglio nazionale e Consigli regionali. Senza limitare funzioni e autonomie delle diverse realtà è necessario considerare come centrale nell'azione di questo mandato il perseguimento di politiche comuni, sinergie ed economie di scala.

### **Azione politica e Consiglio nazionale**

Il nuovo Consiglio nazionale ha la necessità - per rispondere adeguatamente alle sfide che il prossimo futuro presenterà e realizzare il programma condiviso in sede di elezioni - di una struttura adeguata sia in termini di personale che di organizzazione delle sue attività. Non c'è dubbio sull'esigenza di dare continuità alle azioni di policy e comunicazione e di introdurre innovazioni mirate rispetto a quanto ha funzionato solo parzialmente nello scorso mandato.

Se c'è una politica “estera” derivante dal ruolo di istituzione e lobby positiva nei confronti dei decisori, c'è anche la politica “interna” riguardante il governo della professione.

In particolare, come accade nelle polarizzazioni elettorali, serve rafforzare i rapporti tra i Consigli regionali e tra gli iscritti. Oltre le parole, come spesso è utile ricordare, il modo migliore per evitare eccessivi strascichi sono la cura dei processi, degli atti che si assumeranno e dell'esito di questi ultimi.

### **Punti del programma e azioni/obiettivi.**

#### **• Credibilità**

Vanno potenziati i processi condivisi con le reti istituzionali soprattutto tramite dati e ricerca.

Definire un'immagine istituzionale coordinata. L'Ordine deve assumere sempre più uno stile propositivo e non meramente rivendicativo, serve fermezza nelle proposte che si formulano a qualsiasi livello basate su dati e su progetti chiari.

Ricordiamoci sempre che garantire l'esercizio corretto della professione e le condizioni migliori per svolgerla significa porre l'accento su advocacy e diritti.

La professione è in grado di raccontare la concretezza del quotidiano e sono centrali nella comunicazione istituzionale esempi e narrazione nella società attuale.

Per fare questo è utile potenziare il ruolo politico: presenza nei comitati/gruppi di pressione e lobby: investire in eventi pubblici e in comunicazione efficace, costruire alleanze nuove su obiettivi prioritari connessioni strategiche per futuro (alleanza, professioni, fondazioni, comitati di persone).

- **Advocacy e anti-oppressione**

E' necessario sviluppare, coerentemente con il punto precedente, un dialogo strutturato con le realtà di rappresentanza delle persone che si rivolgono alla professione. È utile rammentare che questa delega corrisponde al mandato deontologico specifico e fondamentale della professione. Creare un luogo di confronto e proposta per migliorare le nostre prestazioni professionali e le politiche. Introdurre una specifica delega tra i consiglieri nazionali. Fondamentale costruire in questo senso un'alleanza strategica sia per proporre le riforme necessarie che per sostenere la ricerca.

- **Comunicazione**

Va rinforzata la comunicazione nei media nazionali sapendo costruire notizie e parlando alla grande parte della popolazione (assolutamente no al noi che parliamo tra noi): storie e autorevolezza.

Altri due livelli di sviluppo sono:

- a) Comunicazione per gli assistenti sociali – parti specifiche di approfondimento, costruzione di reti e news mirate, approfondimenti e rielaborazione delle novità normative e professionali
- b) Comunicazione per CROAS – informazioni puntuali e costanti su attività e norme, formazione specifica per il personale (vedi successivo punto coordinamento)

Per realizzare questi obiettivi è opportuno costruire un ufficio stampa e comunicazione. Serve individuare modalità di affiancamento all'addetto stampa che possa sostenere la parte specificamente rivolta agli iscritti (punto a). Per il rapporto con i CROAS e il loro personale è fondamentale individuare prassi con direzione e consulenti.

In questo senso vanno sviluppate appieno le potenzialità delle piattaforme costruendo occasioni costanti di confronto diretto con tutti i Consiglieri regionali e con l'utilizzo della formula dei tavoli di lavoro tematici (o per obiettivi) anche coinvolgendo assistenti sociali esperti, se utile.

Un ampliamento delle attività di comunicazione, in particolare per i rapporti con iscritti e CROAS, può avere risvolti economici per Cnoas e Fnas.

Centrale deve essere il rapporto tra i delegati alla comunicazione e la istituenda commissione "Coordinamento e partecipazione".

- **Riforma della professione e supervisione**

Probabilmente l'obiettivo più impegnativo tra quelli individuati. Richiede uno sforzo collettivo per costruire una mediazione tra le diverse istanze interne alla comunità professionale e presentare un progetto di legge coerente. Servirà sfruttare i tempi stretti di questo Parlamento e le possibili riforme programmate. Dovranno essere programmati incontri specifici, sarà indispensabile utilizzare tutte le competenze e consulenze a disposizione e soprattutto riuscire a coinvolgere le Università.

Il percorso che si intende perseguire contempla:

- a) Processo con CROAS e rappresentanze del Patto (articolato e condiviso) – per la costruzione dei punti fondamentali partendo dal "Documento competenze". Nelle prime settimane dall'insediamento dovrà essere steso un insieme di punti base per redigere l'articolato.
- b) Processo con università – ponendo attenzione-a individuare il contesto di applicazione per essere realistici nella proposta ed evitare resistenze laddove possibile
- c) Percorso parlamentare - costruendo trasversalità nei gruppi parlamentari e con il Governo.

In questo contesto si valuterà se investire in termini di lobby parlamentare e consulenza di drafting normativo per poter arrivare al deposito del disegno di legge entro il mese di maggio 2021.

- **Ricerca e sviluppo**

Aree d'investimento prioritarie: esito/impatto dell'intervento del servizio sociale/ dei servizi sociali ad esempio su misure povertà, non autosufficienza, integrazione sociosanitaria

Processi condivisi con CROAS e altre realtà della professione individuando temi e bisogni specifici e creando adesione ai progetti. Valutare la possibilità di coinvolgimento delle Fondazioni regionali o di altri Ordini.

Strumento importante diventa la FNAS che potrà coinvolgere le Università che investono su Servizio sociale e AS (anche tramite la definizione di protocolli specifici).

È strategico individuare le economie di scala e i finanziamenti specifici per questo tipo di investimento.

- **Coordinamento**

Importante e condivisa la necessità di costituire una specifica commissione "Partecipazione e coordinamento" che abbia mandato di mantenere rapporti diretti con i consigli regionali e di proporre azioni di partecipazione o coordinamento mirate su specifici obiettivi. Un luogo di ascolto, confronto e proposta.

Proprio per sostanziare la partecipazione potrebbe essere paritetica con 3 consiglieri nazionali e 3 rappresentanti regionali (non necessariamente di area e indicati dalla conferenza dei presidenti). Avrebbe la possibilità di raccogliere le istanze tramite incontri specifici con i consigli regionali, di formulare proposte al consiglio nazionale, proporre specifici processi di partecipazione in collaborazione con le altre commissioni. Su temi delegati coinvolge il consigliere referente o la carica interessata. Segretario di commissione, proprio in virtù della circolarità delle informazioni e dell'importanza della commissione, dovrebbe essere il direttore del CNOAS.

Tra i membri consiglieri nazionali, dovrebbe essere presente un componente dell'Ufficio di Presidenza (Vicepresidente) e un del gruppo comunicazione (vedi punto b della voce comunicazione).

In questa prima fase i primi obiettivi di questa commissione potrebbero essere:

- superamento del modello con le Aree (revisione del regolamento);
- programmazione di formazione specifica e riunioni informative per i nuovi Consigli regionali;
- sviluppo dei service per i CROAS più piccoli o accompagnamento per creazione di sinergie tra CROAS che lo richiedano.

- **Formazione continua**

La formazione continua deve essere elemento aggregante e di potenziamento delle competenze della comunità professionale e richiede:

- Sviluppo di formazione di qualità (sia FAD che in presenza) in collaborazione con istituzioni e associazioni con cui si sono sottoscritti protocolli;
- Realizzazione di ulteriori sinergie con FNAS e con altri Ordini;
- Miglioramento dei processi di valutazione dei bisogni formativi specifici.

È prioritario e necessario rivedere regolamento e database secondo i principi di semplificazione e di trasparenza (regolamento) e di utilità e ricerca (database), anche al fine di ridurre gli adempimenti per gli iscritti, le agenzie e per gli uffici nazionali e regionali. A livello organizzativo È fondamentale tenere presente che, a oggi, la gestione della FC impegna la relativa Commissione in attività quotidiana e mensile e comporta l'impiego di una persona a tempo pieno oltre che il supporto di un funzionario e del direttore.

Il processo deve trovare conclusione almeno sei mesi prima della scadenza del triennio formativo in corso per avviare un confronto con il Ministero vigilante. Inoltre, la revisione deve vedere la massima partecipazione dei diversi stakeholder acquisendo le migliori prassi e modalità derivanti dall'esperienza.

- **Sicurezza e rischio professionale**

E' necessario procedere alla promozione della campagna di comunicazione nazionale e coordinata con i consigli regionale e contestualmente avviare la revisione degli strumenti a favore dei professionisti e promuovere il monitoraggio del fenomeno, la conoscenza della normativa approvata nel 2020 ed il monitoraggio a livello centrale e locale della sua applicazione. Si conferma l'importanza la sinergia con tutti gli attori coinvolti (interni ed esterni alla professione) per individuare criticità e buone prassi ai diversi livelli individuali, organizzativi ed istituzionali nella prevenzione del fenomeno.

### **Gli uffici e l'amministrazione**

È fondamentale adeguare la struttura amministrativa del Consiglio nazionale individuando riferimenti chiari per le diverse deleghe, funzioni e attività. Prioritario, nel brevissimo periodo, un lavoro in collaborazione con la direzione per individuare le esigenze operative e di personale.

Eventuali ricadute o oneri sul bilancio CNOAS dovranno prioritariamente essere destinate al rinforzo degli uffici interni

È altrettanto opportuno dedicare tempo e pensiero per fare il punto sul funzionamento della "macchina" da parte di tutti i consiglieri per individuare l'organizzazione possibile e migliore per garantire il proseguimento dell'attività di carattere "ordinistico"

In questo senso, determinante è la gestione delle collaborazioni con Fondazione e la maggiore governance condivisa. Il consiglio nazionale dovrà quindi definire quanto prima esigenze e priorità di azione per determinare le migliori procedure di collaborazione anche tramite delibera del consiglio superiore di FNAS.

In collaborazione con Fondazione è prioritario realizzare un centro studi anche di supporto al Consiglio entro il 2021/22.

Le attività a favore dei Croas dovranno essere parametrize al bilancio dei Croas, facilitando quelli di minori dimensioni, ma cercando di fare il più possibile economie di scala.

### Il funzionamento del Consiglio Nazionale

Il Cnoas, alla luce dell'esperienza di questi anni, ha la necessità di ruoli e deleghe chiare per rendere più incisiva e rapida la propria azione.

L'azione del Consiglio nazionale deve, soprattutto nella prima fase, essere orientata al coinvolgimento e al pragmatismo.

In questo senso, il meccanismo della **delega** al singolo consigliere richiama la responsabilità di coordinamento del processo riguardante un tema o un compito e consente di programmare le attività e coinvolgere i colleghi del Cnoas secondo le esigenze e le tematiche riguardanti le deleghe di riferimento.

Gli esiti dei lavori dei delegati, i processi e i progetti dovranno comunque passare dal Consiglio per confronti e integrazioni e, a cadenza quadrimestrale, dovranno essere rendicontate in forma scritta.

Anche i **protocolli** hanno almeno un delegato. Per questi va considerato, nell'individuazione, sia il tema generale di cui il consigliere si occupa che le disponibilità di lavoro.

Il processo partecipato va inteso come ricerca costante del confronto e della co-costruzione dei processi con gli stakeholder interni alla comunità professionale. Nella programmazione delle azioni e delle attività sono auspicabili, dove possibile, la costruzione di gruppi di lavoro o tavoli tematici definendone compiti e attività oltre ai tempi di realizzazione di documenti e proposte.

La delega, come accennato precedentemente, non significa né isolamento né anarchia dell'azione. I delegati devono trovare un riferimento specifico nell'Ufficio di Presidenza e coinvolgono i consiglieri delegati su temi affini o concorrenti. Qualora il delegato necessiti di supporto nella realizzazione delle attività o ritenga utile la costituzione di un gruppo interno al Consiglio nazionale può richiederne l'istituzione.

L'ufficio di Presidenza deve aver un ruolo di indirizzo, coordinamento e supporto al consiglio per consentire, alle commissioni istituzionali e ai delegati, di adempiere ai diversi compiti. Non va dimenticato che il mutare delle condizioni esterne può richiedere accelerazioni o rallentamenti di specifiche azioni e processi, l'ufficio di presidenza deve essere sufficientemente elastico per supportare queste situazioni. Vanno valorizzati i momenti di confronto nelle conferenze dei segretari e tesoriери per definire strategie e adempimenti nel rispetto delle autonomie gestionali e di bilancio.

Ogni carica può avere deleghe su specifici temi, anche in collaborazione con altri consiglieri.

<p><b>Presidente</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rapporti istituzionali</li> <li>- rappresentanza</li> <li>- ufficio di presidenza</li> <li>- rapporti con direttore</li> <li>- funzioni regolamentari</li> </ul>	<p><b>Segretario</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sovrintende con presidente uffici e direzione</li> <li>- responsabile della documentazione e degli atti amministrativi</li> <li>- organizza i consigli nazionali e le conferenze</li> <li>- rapporti con i segretari Croas</li> <li>- altre deleghe</li> </ul>	<p><b>Tesoriere</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sovrintende bilancio</li> <li>- propone bilancio previsione in accordo con presidente e direttore</li> <li>- verifica la fattibilità economica delle proposte e delle delibere</li> <li>- rapporti con i tesoriери Croas</li> <li>- altre deleghe</li> </ul>
<p><b>Vicepresidente: _Rosina_</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- deleghe del presidente</li> <li>- sostituisce il presidente</li> <li>- collabora per organizzazione consiglio</li> <li>- altre deleghe</li> </ul>		

Le Commissioni istituzionali previste dall'attuale regolamento del CNOAS sono due: Formazione continua ed Etica, Deontologia e Ricorsi.

Sono centrali sia per compito istituzionale dell'Ente che per la crescita della professione.

Della Commissione Formazione continua si sono individuati gli obiettivi in precedenza.

Per l'altra commissione è utile fare un ragionamento più articolato e coordinato.

Insieme al lavoro di "manutenzione" del Codice e dei regolamenti conseguenti, è necessario un collegamento strategico tra Commissione ED (Consiglio) e Consiglio nazionale di disciplina. Una visione di prospettiva e di coordinamento sinergico, tra i due organismi, che non interverrà nella gestione dei singoli fascicoli e ricorsi.

Commissione ED e CND necessitano di un coordinamento costante in materia di:

- informazione e formazione per i nuovi componenti CTD regionali nel rispetto dei ruoli e considerando i giusti accorgimenti essendo il CND organismo di secondo livello dei territoriali;
- approfondimento dei Regolamenti, delle procedure disciplinari di primo e secondo livello, della sinergia operativa con la Commissione Etica e/o Tenuta Albo dei CROAS
- approfondimento dei documenti e dei moduli per le diverse fasi procedurali (anche nella versione informatica)
- approfondimento dei compiti e responsabilità dei componenti giudicanti
- valutazione dell'implementazione dei dati per il Registro Nazionale dei procedimenti e dei provvedimenti
- conformità dell'applicazione delle sanzioni e armonizzazione delle valutazioni per procedimenti
- organizzazione e gestione della Conferenza dei presidenti CTD

Appare importante mantenere una sinergia strategica fra le componenti pur con una maggiore valorizzazione e responsabilizzazione di tutti i livelli della componente giudicante e per questo la composizione del CND deve prevedere un mix fra componenti provenienti dall'esperienza politica e dall'esperienza giudicante.

Il lavoro di questa commissione, anche alla luce dell'ultimo mandato, dovrà essere tempestivo e richiede certamente un supporto legale adeguato e costante.

È possibile valutare lo "scorporo", mediante apposita modifica del Regolamento di Funzionamento, della funzione Ricorsi. In questo 2021 potrebbero giungere ricorsi elettorali e la composizione della commissione deve tenere conto di potenziali conflitti di interesse. Potrebbe essere individuato uno specifico gruppo istruttorio di tre consiglieri a seconda della provenienza del ricorso

Da considerare inoltre, secondo quanto disposto dalla normativa, la composizione della Commissione titoli esteri. Attualmente nominata dal Ministero si dovrà integrare/modificare alla sua scadenza.

Nelle prime sedute di consiglio sarà necessario definire il dettaglio di programma da presentare in un'apposita conferenza dei Presidenti e in una assemblea dei consiglieri regionali. Si deve essere consapevoli che il rinnovo dei consigli regionali, nel corso del 2021, richiederà un ulteriore passaggio con i CROAS ad inizio autunno per rinsaldare azioni e obiettivi.

Quanto prima possibile, tenuto conto della situazione epidemiologica saranno da favorire incontri in presenza con i consigli regionali e con gli iscritti. Maggiore vicinanza, partecipazione significa anche ridurre le distanze tra livello nazionale e iscritti. Il tempo dedicato all'ascolto e all'analisi delle "storie" degli assistenti sociali è fondamentale per indirizzare le nostre azioni di sistema, rappresentare al meglio la realtà nazionale e non creare un'istituzione autoreferenziale.

I criteri per indicare le persone nei diversi ruoli devono tenere in considerazione alcuni elementi specifici che potremmo individuare:

- a) esperienza
- b) competenza
- c) disponibilità
- d) rappresentatività (territoriale e di genere)
- e) interesse per il tema